ROMA

l'Unità

sport

Nelle pagine interne

Si accentua la polemica sul futuro del governo

Nuovi invii di truppe inglesi in Malaysia

Rotte nel Friuli le trattative per il centro-sinistra

Manifestazione di massa contro Khan e il governo

Non perde in casa da quattro anni

Varese «tabù»: anche il Milan non passa (0-0)

VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Szymaniak, Traspedini, Andersson, Vetrano.
MILAN: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Rivera, Ferrario, Fortunato.
ARBITRO: Politano di Cuneo.
NOTE: Angoli: 5-3 per il Milan. Tempo coperto, terreno ghiacciato, spettatori: 28.000.

Dal nostro inviato VARESE, 3

E' il campionato del Milan, dicono, il suo anno. Sì! Più giusto sarebbe definirlo il campionato degli arbitri. Ormai la dabbenaggine, la faciloneria, l'insipienza tecnica degli omarini in giacca nera, e di chi li designa, non ha più limiti. Quel che s'è visto oggi a Masnago ha dell'incredibile. Specie dopo le tante circolari dell'ente che li tutela e gli austeri richiami ad una sempre serena valutazione dei fatti. Eravamo dunque all'undicesimo della ripresa, la partita s'era fino allora trascinata stracca, senza bagliori e senza neppure quelle vampate d'acceso agonismo che era lecito attendersi per la posta, la tradizione e i reciproci prestigiosi record da difendere. Sembrava anzi ormai decisamente narcotizzata da quel doppio zero che, in fondo, senza che alcuno lo desse molto a vedere, costituiva il traguardo recondito degli uni e degli altri: il signor Politano vi si era di buon grado adeguato e non chiedeva forse di meglio che vivacchiare inosservato fino al 90', quando il Varese, a furor di popolo e spinto dal vento, si scrollò di dosso la soggezione, mise da parte i pretenziosi leziosismi che così poco gli si addicono e abbozzò un forcing alla garibaldina, di quelli che fan la gioia dei suoi tanti tifosi. Il Milan fu come scosso e si limitò a subire. Maldini balbettò, tutta la difesa mostrò presto la corda della sua disastrosa attuale condizione. Ce l'avrebbero fatta a resistere, ad uscire indenni dalla buriana? Quasi sicuramente no, se non ci avesse messo una pezza, o meglio la sua grossa ciabatta, l'Ambrogione Pelagalli. Quel lunatico tutt'ossa e movenze sgraziate di Spelta gli era andato via in un imprevisto quanto magnifico dribbling stretto proprio al limite dell'area e stava per presentarsi adesso, palla al piede e ormai completamente solo, davanti al povero Barluzzi più

Bruno Panzera

(Segue in ultima pagina)

Serie A

I risultati

Bologna-Torino	1-0
Fiorentina-*Catania	2-0
Genoa-Cagliari	1-1
Inter-Atalanta	1-0
Juventus-Foggia	1-0
L. Vicenza-Roma	1-0
Lazio-Mantova	2-0
Messina-Sampdoria	2-2
Varese-Milan	0-0

La classifica

Milan	15	11	4	0	31	10	26
Inter	15	8	6	1	21	13	22
Juventus	15	6	7	2	15	9	19
Fiorent.	14	7	4	3	20	17	18
Torino	15	6	6	3	19	12	18
Bologna	15	7	3	5	20	12	17
Roma	15	4	7	4	18	16	15
Catania	15	5	5	5	17	18	15
Atalanta	15	4	6	5	7	9	14
Foggia	15	5	4	6	10	14	14
Varese	15	3	8	4	14	18	14
L. Vic.	14	5	3	6	14	16	13
Samp.	15	4	5	6	12	15	13
Lazio	15	3	6	6	12	14	12
Genoa	15	2	8	5	11	16	12
Messina	15	3	4	8	10	20	10
Mantova	15	2	4	9	7	17	8
Cagliari	15	1	6	8	9	21	8

Così domenica

Atalanta-Lazio; Cagliari-Bologna; Catania-Inter; Mantova-Fiorentina; Milan-Genoa; Juventus-Varese; Messina-L. Vicenza; Roma-Torino; Sampdoria-Foggia I.

totocalcio

Bologna-Torino	1
Catania-Fiorentina	2
Genoa-Cagliari	x
Inter-Atalanta	1
Juventus-Foggia Inc.	1
L.R. Vicenza-Roma	1
Lazio-Mantova	1
Messina-Sampdoria	x
Varese-Milan	x
Entella-Como	2
Grosseto-Ternana	1
Siena-Pisa	x
Lecce-Reggina	1

Il monte premi è di lire 382.244.612.

Le quote: al 13 (68) lire 2.810.000; al 12 (1.484) lire 128.700.

totip

1. Corsa:	1) Adip	x
	2) Subioto	1
2. Corsa:	1) Jaik	2
	2) Rondine	x
3. Corsa:	1) Montese	x
	2) Zambesi	x
4. Corsa:	1) Quintuple	x
	2) Ugli	1
5. Corsa:	1) Gradese	2
	2) Uebi	x
6. Corsa:	1) Sud-Est	1
	2) Arabo	x

Le quote: punti 12: lire 3.981.937; punti 11: lire 194.240; punti 10: 20.902

Ha deciso Vastola al 37' del primo tempo

CADE LA ROMA sul campo del Vicenza

VICENZA - ROMA 1 - 0 — Mischia in area vicentina con respinta di Patregnani

L. R. VICENZA: Patregnani; Tiberi, Savoini, De Marchi, Carantini, Zoppelletto; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Fontana.
ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, Salvori, Tamborini, De Sisti, Francesconi.
MARCATORE: Vastola al 37' del primo tempo.
ARBITRO: Sig. Roversi di Bologna.
NOTE: Campo pesante per la pioggia, cielo coperto. Spettatori 5.500 di cui 2.700 paganti per un incasso di 2.514.000 lire. Ammonito Schnellinger per gioco duro. Angoli 3-3. Dopo la partita Leonardi è stato ricoverato all'ospedale civile di Vicenza per una contusione occipitale con commozione cerebrale. L'ala destra giallorossa si era scontrata al 30' della ripresa, con Fontana.

Dal nostro inviato

VICENZA, 3.

Il terreno di gioco è stato il vero protagonista di Vicenza-Roma: un terreno imbevuto di pioggia e chiazzato di pozzanghere, che dopo pochi minuti sembrava un campo appena arato. A risentire maggiormente delle condizioni di questo terreno è stata la Roma, che invece avrebbe dovuto avvantaggiarsene secondo le teorie dei nostri «maghi», i quali sostengono che i campi pesanti favoriscono le squadre arroccate in difesa.

E la Roma, appunto, ha subito iniziato chiudendosi nella propria metà campo; però così ha favorito gli assalti dei volenterosi vicentini, che, alla lunga, sono passati con un gol di Vastola, ma il bottino dei biancorossi, nel primo tempo, avrebbe potuto essere più vistoso e la rete decisiva sarebbe potuta arrivare anche prima se i locali fossero stati più precisi specie al momento delle conclusioni.

La Roma, anche dopo aver subito il gol, ha continuato tranquillamente a giocare arretrato, lasciando, come dall'inizio, i soli Tamborini e Francesconi a vedersela con Savoini e compagni i quali non facevano gran fatica a rendere innocui i rari e poco convinti attacchi dei due «orfanelli». Evidentemente Lorenzo puntava al pareggio. E come è ormai sua abitudine non si è scomposto per la rete subita, riservandosi di prendere le sue misure durante l'intervallo.

Nella ripresa, infatti, il tecnico romanista ha «rivoluzionato» la squadra. Schnellinger, che prima faceva il libero, è stato mandato nell'area vicentina, mentre Tamborini si è piazzato a metà campo, Salvori è passato a fare l'ala destra e Leonardi si è portato a sinistra.

Carpanesi, prima su Menti, si è visto sovente dietro Losi mentre Francesconi vagava da un ruolo all'altro. La mossa di Lorenzo è riuscita a portare un certo scompiglio nelle file biancorosse e per un quarto d'ora la Roma ha posto l'assedio all'area di rigore vicentina, senza mettere però in serio pericolo la porta difesa da Patregnani. Anzi le azioni più ficcanti (poche in verità), sono scaturite ancora dai locali che riavutisi dalla «sorpresa» hanno ritrovato l'equilibrio. Scopigno ha spostato prima Fontana e poi Carantini su Schnellinger e Dell'Angelo (che prima era su Salvori) nella zona di Tamborini. Così in breve le sfuriate romaniste si sono placate.

La stanchezza ha poi fatto il resto permettendo al Lanerossi di condurre in porto la striminzita ma meritata vittoria.

Già prima dell'inizio della partita, il dubbio sull'impiego o meno di Angelillo è apparso chiarito. Valentin era fuori degli spogliatoi col cappotto addosso a chiacchierare con i tifosi e i giornalisti. Mancato il rientro di Angelillo, non si sono avute variazioni, salvo qualche spostamento nella linea di attacco che si è schierata così: Leonardi con il numero sette, Salvori con l'otto, De Sisti con il dieci e Francesconi con l'undici. Nel Vicenza mancavano

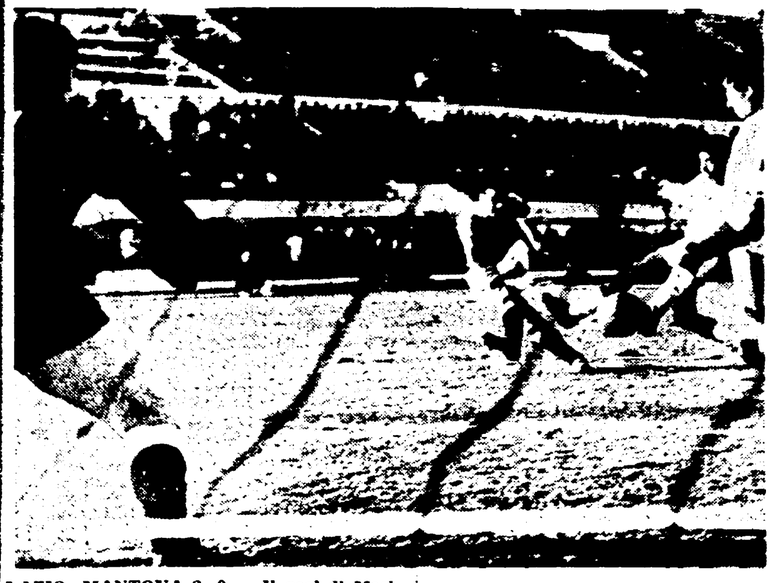
Giuseppe Cervetto

(Segue in ultima pagina)

VICENZA - ROMA 1 - 0 — Il goal di Vastola.

Battuto il Mantova (2-0) in una partita che vale quattro punti

La Lazio la spunta nel fango dell'Olimpico



LAZIO - MANTOVA 2 - 0 — Il goal di Mari

LAZIO: Cei, Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi, Mari, Governato, Galli, D'Amato, Bartù.
MANTOVA: Zoff, Scesa, Corsini; De Paoli, Pini, Cancian; Trombini, Zaglio, Di Giacomo, Jonsson, Ciccolo.
ARBITRO: Francescon di Padova.
RETI: Nel primo tempo al 21' Mari, al 42' Galli su rigore.
NOTE: Spettatori: 10.000; Cielo semicoperto, terreno allentato.

La Lazio ha vinto la «partita da quattro punti» come era stato definito il match con il Mantova in rapporto alla posizione delle due squadre nella classifica generale: ed ha vinto con pieno merito, checchè ne dicano i giocatori virgiliani che hanno inteso polemizzare con l'arbitro per la concessione del rigore ai biancoazzurri.

Sì, siamo d'accordo che Francescon ha commesso una serie di «topiche» negando in precedenza un rigore per parte per due falli clamorosi («mani» di De Paoli su tiro di D'Amato e atterramento di Trombini ad opera di Dotti) ma in definitiva il rigore concesso per carica ai danni di Galli durante l'esecuzione di un calcio d'angolo non presta il fianco alla minima critica.

Dunque se per ipotesi si aggiungessero al conto totale i due rigori «possibili» la situazione non cambierebbe di molto: la Lazio chiuderebbe ugualmente in vantaggio. E poi c'è da ricordare che specie nella ripresa i biancoazzurri hanno perso per un soffio parecchie occasioni (due clamorose veramente ad opera di Mari): e c'è soprattutto da dire che la Lazio ha vinto per aver meglio saputo adattarsi alle condizioni del terreno (sembrava una risaia l'Olimpico) giostrando con lunghi traversoni ed evitando per quanto possibile di portare la palla, esaltando così le doti di velocità e di penetrazione di Mari (autore del primo gol) e D'Amato al cui fianco Bartù si è mosso con una certa vivacità e intelligenza.

Proprio al contrario ha fatto il Mantova che anche nei momenti di maggiore pressione ha trascinato la palla al ritmo incredibilmente lento del «monumentale» Zaglio. Si aggiunga che Ciccolo ha giocato parecchio arretrato mentre Jonsson stazionava addirittura davanti alla sua area di rigore (incredibile come abbia perso tutto il suo dinamismo!).

In conseguenza l'attacco del Mantova è risultato composto da due soli uomini, il lento e impacciato Di Giacomo che non è mai riuscito a liberarsi della guardia di Pagni e Gasperi (sebbene i due siano apparsi

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

Dal mercato alle «collette»

Dalle follie del mercato calcistico il football è giunto alle «collette», ad un passo dalla bancarotta. L'idea di spillare altri quattrini dalle tasche dei tifosi profittando della loro passione per il football e per la «squadra del cuore» è nata dal cervello di Lorenzo, l'allenatore giallorosso ingaggiato a suo tempo da Marini Dettina per oltre 30 milioni l'anno. Si tratta, diciamolo subito, e diciamolo chiaramente, di una idea bislacca, originata da una situazione che non può non suscitare il rammarico dello sportivo vero, quello che crede nei valori umani dello sport, e non può non indignare l'uomo di buon senso che guarda allo sport, anche quello spettacolare, come a qualcosa di bello, di pulito, di valido a favorire lo sviluppo fisico-educativo dei giovani o all'impiego in senso ricreativo di una paio d'ore del proprio tempo libero.

Non può non suscitare il rammarico e l'indignazione dell'uomo di buon senso perché offre l'avvilente spettacolo di giocatori di una squadra di gran nome, di professionisti anche seri, costretti a fare passerella su un palcoscenico per strappare poche lire dalle tasche di persone costrette a lavorare, in fabbrica o nei cantieri, in ufficio o in commercio, otto e più ore al giorno per guadagnare il poco che basta alle proprie famiglie (e non sempre quel poco basta!). E, soprattutto, perché non è giusto che siano i tifosi (i quali pagano la loro parte — e che parte con i prezzi di oggi! — comprando il biglietto o l'«abbonamento» per lo stadio) a pagare per le follie commesse dai dirigenti delle società, avallate dai dirigenti della Lega, ratificate dai dirigenti della Federcalcio e tollerate dal CONI che continua a versare contributi alla FIGC senza preoccuparsi di porre un freno alla corsa al fallimento che impegna ormai un po' tutte le società e che rischia di far saltare l'intera impalcatura del football nostrano.

E' una ben triste veste quella del tifoso. E' costretto a recitar la parte dello sportivo seduto a pagamento, è tenuto ai margini della società e considerato prezioso veicolo pubblicitario dai «grandi presidenti» quando le

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)